

Il confronto

Il rebus dei bimbi alle coppie gay

Esperti divisi: l'amore non basta, servono punti di riferimento

Corselli, presidente Sip

«I figli di genitori divorziati hanno problemi di inserimento sociale»

Crepet, psichiatra

«La cura e l'affetto riescono a colmare i problemi dei ragazzi»

O. Ferraris, psicologa

«Il bimbo che si chiede perché non abbia mamma e papà soffre molto»

Ammaniti, psichiatra

«Indispensabile l'amore ma conta molto il rapporto tra i due partner»

Parsi, consulente Onu

«I bimbi di genitori omosex vivono disagi uguali a quelli di chi adotta»

Il dibattito

Difficoltà a scuola e tra gli amici e problemi di identificazione gli studiosi esprimono perplessità

Francesco Lo Dico

Fortemente invelenito da invocazioni che hanno spesso ricercato nel diritto le ragioni del desiderio, il vero cuore pulsante delle Unioni civili è rimasto scoperto sotto un cumulo di rivendicazioni ideologiche. A cardine della discussione parlamentare di questi mesi, che ha infilato a forza nel ddl Cirinnà il contestato capitolo della stepchild adoption, i più hanno posto infatti quel preteso diritto alla genitorialità che ha ridotto in un angolo l'unico diritto incontestabile in ogni tempo e ad ogni latitudine: quello del bambino, ad avere un padre e una madre. Assai sintomatico di questo vizio di forma, è stato l'inconsulto assalto attuato ieri nei confronti del presidente dei pediatri italiani, Giovanni Corsello, il quale con parole pudiche ha osato obiettare ieri come «vivere in una famiglia senza la figura materna o paterna potrebbe danneggiare il bambino». «Materie delicate come la stepchild adoption, sollevano forti interrogativi», conferma al Mattino il pediatra. «Quando si fanno scelte su temi di così grande rilievo sociale, che incidono sui diritti dei bambini a crescere in sistemi protetti e sicuri, non possono essere considerati solo i diritti della coppia o dei partner, ma va valutato l'interesse superiore del bambino». Sistemi protetti e sicuri, garanzie affettive e formative, interesse superiore del bambino: condizioni che possono essere pienamente soddisfatte da un modello omogenitoriale che affida a due mamme o a due papà il percorso del piccolo fino all'età adulta? «In linea teorica - risponde Massimo Ammaniti, psichiatra e docente di Psicologia all'università La Sapienza di Roma - una coppia omosessuale può garantire al bambino cure e attenzioni sufficienti. Ma come nel caso delle coppie eterosessuali, tutto dipende dalla qualità della relazione e dalla personalità dei due genitori». Per il pediatra Giovanni

Corsello, le cose non sono però così semplici. «Se dal punto di vista affettivo, la coppia omosessuale può assicurare al bambino le stesse garanzie affettive di una mamma e di un papà, qualche rilevante differenza può emergere dal punto di vista cognitivo».

Ciò che preme sottolineare al presidente della Società italiana di pediatria, è che «gli studi in nostro possesso, anche se ancora parziali, segnalano differenziali che possono giungere fino al 30 per cento nello sviluppo cognitivo dei bimbi cresciuti da omosessuali». Che cosa intende di preciso, Corsello lo spiega in maniera abbastanza chiara ma distesa: «Alcuni bimbi che hanno due mamme o due papà mostrano maggiori difficoltà di inserimento sociale e scolastico, e manifestano nelle attività ludiche segnali di fragilità e turbamento». Un aspetto sottaciuto, ma assai rilevante, che trova concorde anche Anna Oliverio Ferraris, psicologa, psicoterapeuta e docente di Psicologia dello sviluppo all'università La Sapienza di Roma. «Anche se sul piano affettivo i genitori omosessuali possono fornire ampie garanzie sul piano affettivo, devono prepararsi a fronteggiare seri interrogativi. L'esperienza in materia ci insegna che spesso il piccolo si domanda perché non ha una mamma, oppure un papà».

E specie in contesti difficili, dove la società non è ancora pronta a famiglie di nuova concezione, potrebbe soffrire molto il pregiudizio». Il pensiero, mentre la professoressa attinge da una vasta esperienza maturata sul campo, corre subito ai molti, troppi luoghi difficili che punteggiano il nostro Paese. «I bimbi che provengono da famiglie non tradizionali - spiega - possono avvertire la propria come una condizione di diversità che per essere lenita richiede cure e intelligenza emotiva. Il contesto, per questi "nuovi figli", conta molto più che per gli altri». Anche per lo psichiatra Paolo Crepet, il rimedio si chiama amore. «Quando ci sono serenità e tranquillità in famiglia, non esistono problemi insuperabili», annota il saggista. «Non è l'appartenenza di genere a decidere della corretta formazione del bimbo a mio modo di vedere - precisa - ma giova ricordare a tutti che la scienza non va



invocata a sproposito. La verità è che di questi bimbi adottati da omosessuali sappiamo ancora poco. Sono ancora piccoli, e troppo poco numerosi affinché si possano esprimere in materia giudizi fondati». È a questo punto che emerge un dato interessante: a dispetto delle certezze sbandierate nei talk show, gli studiosi denunciano l'assenza di dati certi che possano fornire al probabile sbarco della stepchild adoption in suolo italiano, adeguato retroterra scientifico. D'altra parte, anche la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, l'unica italiana a far parte del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia, conferma da Givevra «che le garanzie affettive per il bimbo, dipendono da chi le eroga: una storia è una storia. In fondo delle coppie eterosessuali sappiamo già molto. Di quelle omosessuali, ancora poco, se non il fatto che quelle che ne adottano uno, devono affrontare difficoltà non indifferenti, assimilabili a quelle in cui si imbattono i genitori adottivi». E qui la professoressa Parsi ci conduce a un altro snodo piuttosto rilevante: non si tratta ancora una volta di discriminare il sesso o l'amore dei genitori, ma di guardare alle adozioni omosessuali dal punto di vista del bambino. «Gli omosessuali provengono da famiglie eterosessuali, e tendono pertanto a replicare il modello affettivo tradizionale nel quale sono cresciuti», annota Maria Rita Parsi. «Ma anche i due genitori gay migliori del mondo, devono mettere in conto per loro figlio duri ostacoli», annota la psicoterapeuta. «Specie nel caso di due papà - argomenta - la figura femminile viene del tutto a mancare». D'improvviso si balza nel campo di Edipo e di Elettra, questi sconosciuti che Freud e i suoi successori posero alla base della cre-

scita, simbolica e cruenta, del piccolo adulto. Non cambia nulla, se il bimbo si trova a dibattersi tra due principi simili, o meglio omo-simbolici? «Nella famiglie tradizionali, i genitori svolgono ruoli diversi», chiarisce Anna Oliverio Ferraris che avverte come nella famiglie omogenitoriali, «esiste un problema di identificazione del bimbo nel genitore. In questo tipo di modelli familiari, è suggerito ai genitori di estendere l'ambiente familiare a figure paterne o materne da individuare nella cerchia dei parenti. Devono essere molto presenti e vicine al bambino, affinché il piccolo possa adattarsi». Ma non si tratta dell'unica obiezione. «Alcuni studi condotti negli Usa, spiega la dottoressa, «segnalano una certa insofferenza. I bimbi adottati da genitori gay lamentano talvolta la quasi esclusiva presenza di amici omosessuali dei genitori in casa, e vivono con un po' di disagio la partecipazione che i genitori impongono loro a manifestazioni ed eventi gender». Ma se il dibattito sulle Unioni civili è spesso risultato fallace e avvilente, una consolazione non da poco proviene dalle considerazioni sull'utero in affitto, che gli esperti bocciano in blocco. «Una pratica abominevole: il bimbo viene afflitto per sempre dall'irraggiungibile figura di un genitore fantasma», scandisce Oliverio Ferraris. «Pratica nazista» per Paolo Crepet, che bolla l'orrore della maternità surrogata come «il Postalmarket dei bambini». «Se succede è una tragedia, ma non si può privare ad arte un bimbo della madre», ammonisce Maria Rita Parsi. Non si può ma in fondo si può fare. Dei diritti del bambino, forse non resterà che un colorato Carnevale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adozioni omosessuali: nessun rischio per i bambini? Tre domande agli esperti



- 1 La famiglia omosex offre al bambino le stesse garanzie di stabilità e maturazione affettiva offerte dal modello genitoriale tradizionale?
- 2 Secondo la lezione freudiana, il bambino compie un percorso verso l'età adulta sostenuto dall'apporto simbolico-educativo di figura paterna e materna. Nelle famiglie omosessuali, la formazione del piccolo può risultare alterata o compromessa?
- 3 Nel caso dell'utero in affitto, il bimbo separato dalla madre biologica può andare incontro a traumi profondi, una volta scoperta o conosciuta la sua vera origine?

centimetri